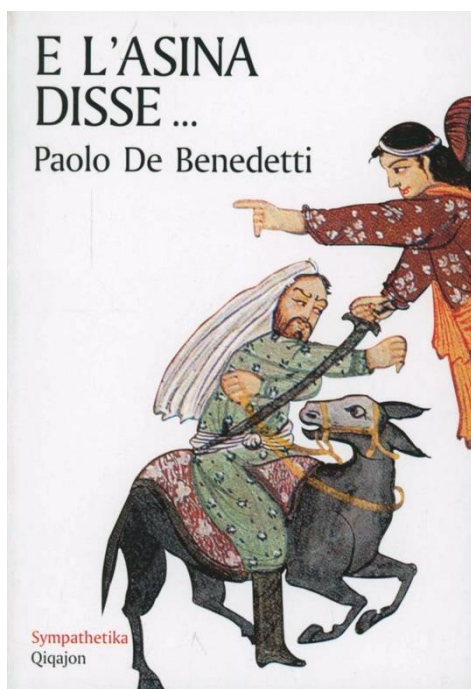


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI

Paolo De Benedetti, E l'asina disse...
L'uomo e gli animali secondo la sapienza
di Israele, Qiqajon, Magnano (VC),
1999, pp. 63



Penso che dopo aver letto questo libretto di Paolo De Benedetti cercherò anche la sua *Teologia degli animali*.

Così pochi sono gli autori cattolici che trattano di questo tema. È strano come gran parte dei cristiani siano disinteressati.

Sembrano più interessati a divorare cadaveri di tutti i tipi, per quanto molti asceti da sempre se ne astengano, troppo spesso però non per compassione verso i viventi ma per accumulare meriti.

Addirittura vi sono teologi che si scandalizzano se troppa attenzione viene dedicata agli animali (De Benedetti cita il cardinal Palazzini ma si potrebbe citare lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica¹).

Sembrano del tutto insensibili: “Ecco dunque un attributo divino che la teologia non ha scoperto: la compassione e l’amore per gli animali” (p. 43).

Ora, non è che uno debba trascurare i figli o i genitori o i fratelli per curarsi del canarino o del cane o del gatto. Ma è anche vero che una scelta del genere verrebbe in mente solo a dei pazzoidi...

¹ Cfr. <https://www.superzeko.net/tradition/DarioChioliMaterialiPerServireAUnaRiletturaDeiRapportiTraIlDiscepoloDiCristoEGliAnimaliIntro.pdf>.

Paolo De Benedetti inizia la sua operetta parlando della posizione degli animali nella Bibbia e del ruolo in essa dell'uomo, da Adamo in poi, nei loro confronti.

Poi presenta la prospettiva ebraica, del *Talmud*, del *Midraš*.

Riepilogando, l'uomo prima del diluvio è il protettore della natura, non il suo despota. È solo dopo il diluvio che gli viene concesso di nutrirsi della carne degli animali.

In ogni caso l'animale ha diritti, vale anche per lui l'astensione dal lavoro il sabato, talvolta è più sveglia degli uomini, come l'asina di Balaam che vede l'angelo e si ferma, così salvando a Balaam la vita.

Il suo “respiro” poi è dello stesso tipo di quello dell'uomo (*Qoheleth* 3, 19-21).

Ho segnalato in un mio scritto, “La maledizione di infrangere la legge dei figli di Noè sugli animali”², come il rapporto con gli animali dell'umanità attuale, cristiani inclusi, violi non solo le disposizioni della sensibilità, bensì anche le “leggi noachidi”, che impongono di non nutrirsi delle membra di animali vivi, divieto che di fatto negli allevamenti intensivi viene sistematicamente violato, dal momento che all'animale non viene neppure permesso di muoversi e la sua vita, mentre si

² Cfr. https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliLaMaledizioneDiInfrangereLaLeggeDeiFigliDiNoeSugliAnimali.pdf.

svolge, è del tutto finalizzata al suo destino imposto di essere cibo e non altro, e viene pertanto del tutto privata di contenuto positivo. La psiche dell'uomo si nutre in tal modo, vampiricamente, di quella animale e manifesta così la sua propria sempre latente dimensione infernale.

Il libretto di De Benedetti evoca una visione del mondo tutta diversa: ci ricorda una quantità di casi in cui nella Bibbia e nella tradizione gli animali svolgono un ruolo importante, nonché gli obblighi dell'uomo verso di essi.

Del resto tali obblighi si estendono anche al mondo vegetale, oggi altrettanto maltrattato, ricordando ad esempio l'ingiunzione biblica di non distruggere gli alberi da frutto.

Fa bene all'anima leggere queste poche pagine.

Molti se ne infischieranno completamente. Per quei pochi che percepiscono il problema, forse i soli davvero decentemente umani, si apriranno invece interessanti prospettive. La natura, rispettandola, manifesterà il suo carattere accogliente e la parentela del suo vivere col nostro, rendendoci in definitiva meno soli.

28/10/2025